



«Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri figli saranno privati della loro dignità da cartelli che dicono: "Riservato ai bianchi»

soprattutto, vedendo i video che in questi giorni lo stesso movimento del Blocco Studentesco, vicino a Casapound e alla Fiamma Tricolore, sta diffondendo su Youtube, con tanto di circoletti rossi a indicare questo o quell'esponente dell'altra parte presente in piazza.

La vera notizia che emerge dalle immagini inedite di *Chi l'ha visto?* (cui nei blog vicini ai movimenti di destra si tenterà di reagire con un ulteriore video di quella giornata) è che l'informativa alla Camera del sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma ha ignorato, come già segnalato anche da questo giornale, la prima parte della mattinata di Piazza Navona: quella in cui la componente di destra presente sulla corsia Agonale tra piazza Navona e la facciata del Senato, ha provato a forzare lo sbarramento degli studenti.

Il Pd annuncia con Emilia De Biasi un'interrogazione parlamentare per far luce sull'accaduto. Marco Minniti, ministro ombra all'Interno chiede sia fatta subito massima chiarezza: «L'assalto squadristico alla redazione di *Chi l'ha visto?*, operato da una trentina di persone arrivate indisturbate fino alla Rai dove hanno eluso il servizio di sicurezza interno, è gravissimo e inaccettabile. Nessuna sottovalutazione è possibile,

## Il Pd

«Il governo faccia chiarezza, attaccata la libertà di stampa»

tanto più in presenza di un così pesante attentato contro la libertà di stampa e informazione». È la stessa linea di Cuillo, Giulietti e Vita che parlano apertamente di «assalto squadrista».

Inaspettatamente sul versante opposto alcuni esponenti della Pdl che da Domenico Gramazio ad Alessandra Mussolini protestano contro la presunta «gogna mediatica» di Rai Tre. Si distinguono, nel secondo pomeriggio, Iole Santelli, Fabrizio Cichitto e Italo Bocchino: «Coerenza vuole - afferma la prima - che si condanni, sempre e comunque con fermezza, ogni genere di atto di aggressione, quale che ne sia la matrice. Quando si sceglie di adottare, come forma di manifestazione del proprio pensiero, la violenza, ecco che la protesta si trasforma in un boomerang e le conseguenze possono essere oltremodo deleterie». ♦

## In pillole «È inaccettabile quell'intimidazione»

### CHI È STATO?

**LA STAMPA** ■ L'Associazione Stampa Romana condanna «con forza l'assalto squadrista che l'altra sera ha preso di mira gli studi Rai di via Teulada. Un'azione che, viste le rivendicazioni successive e le telefonate minacciose, aveva come scopo quello di intimidire la collega Sciarelli e la redazione di *Chi l'ha visto?*. È inaccettabile che i giornalisti vengano presi di mira e minacciati verbalmente e fisicamente». Solidarietà dalla Fnsi: «Chiediamo al ministro dell'Interno ed alla magistratura che facciano piena luce perseguendo i responsabili di questo atto di stampo squadristico».

### STAND UP FOR JOURNALISM

**IN PIAZZA** ■ I giornalisti partecipano oggi alla mobilitazione europea per la dignità del giornalismo. Al cinema Capranichetta di Roma una «giornata straordinaria di dimostrazione e di riflessione». Temi forti, la critica al decreto Alfano che prevede il carcere sulle intercettazioni, la protezione delle fonti, l'autonomia ed il contratto. Poi, dalle 13 alle 14, davanti Palazzo Montecitorio con magliette e cappellini: «No alle notizie sotto chiave». «No alla censura, no ai bavagli».

### LA7 IN SCIOPERO

**LA VERTENZA** ■ I giornalisti de La7 oggi scioperano contro il licenziamento di 25 giornalisti e parteciperanno all'iniziativa «contro la legge bavaglio sulle intercettazioni». Il cdr chiederà al sindacato nazionale dei giornalisti un segnale forte che mobiliti la categoria su una vertenza che può diventare un precedente pericolosissimo».

### MINACCE INTOLLERANTI

**VIA TEULADA** ■ «Come è possibile che 30 neofascisti con il passamontagna siano arrivati indisturbati alle porte di uno studio tv» chiede il senatore del Pd Vincenzo Vita. «È un'azione squadristica che testimonia una pericolosa cultura dell'intolleranza e della violenza».

### LITE SUL PETRUZZELLI

**BARI** ■ È braccio di ferro sul Petruzzelli, che dovrebbe riaprire il 6 dicembre tra il ministro Sandro Bondi e il sindaco Michele Emiliano. Bondi vuol rinviare, il sindaco no: «Mantenere la parola data per me è essenziale», precisa Emiliano. Bondi insiste: manca il certificato di prevenzioni incendi e il parere di agibilità della Commissione di vigilanza sul pubblico spettacolo «importanti», sottolinea, «visto che il teatro che ha subito un gravissimo incendio».

# Napolitano celebra la fine della Grande guerra E cita il padre Giovanni

**Celebrazione non rituale del 4 novembre per il presidente della Repubblica. Che ne ha ricordato l'eredità, la consapevolezza di essere nazione. Di qui l'impegno di difendere la patria e di ripudiare la guerra.**

### MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A VITTORIO VENETO  
mciarnelli@unita.it

Il futuro è lì, nelle facce attente ed emozionante dei ragazzi che fanno da cornice perché «questo discorso lo dedico innanzitutto a voi». Il passato è nella rispettosa memoria di coloro che per l'Italia si sono sacrificati ed hanno combattuto e hanno contribuito con il loro sacrificio a conquistare «l'unità nazionale» e «l'identificazione del popolo con la nazione». Fuori da ogni strumentalizzazione. «Non si evochino, oggi per amor di polemica politica o vetero-ideologica, spettri che nessuno vuole più resuscitare» ha ammonito così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo discorso a Vittorio Veneto per il novantesimo anniversario della fine della Grande Guerra. «Il libero confronto ideale e culturale» e «il diritto al dissenso e all'opposizione» sono «pienamente compatibili con il senso di appartenenza alla comunità nazionale che, anche attraverso il drammatico cimento della I guerra mondiale, abbiamo sempre di più riconosciuto e vissuto come fondamento del nostro essere cittadini italiani» non mancando di sottolineare che i frutti di quella nuova consapevolezza «non furono annullati neanche dalla convulsa crisi sociale e politica che seguì, e che vide l'Italia partecipare per vent'anni dell'era dei totalitarismi in Europa, soggetto e vittima di predicazioni belliciste e di ambizioni o illusioni imperiali».

Ricorda: «È legge per tutti la Costituzione repubblicana. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro che ripudia la guerra. Sono queste le tavole del nostro impegno comune. Non c'è più spazio per il militarismo né per l'antimilitarismo. Nella Carta è sancito l'attaccamento alla patria e il dovere di difenderla». È necessaria una «visione matura della storia», parte integrante della vita di un Paese che ha la «consapevolezza della complessità delle sfide» a cui nessu-

no può sottrarsi anche in quella proiezione europea tanto cara al presidente che ha citato Giuliano Procacci e Benedetto Croce. Ma anche, con commozione che ha provocato l'affettuoso applauso della platea, il padre Giovanni che partecipò alla Grande guerra come ufficiale e ne scrisse con parole accorate in un libro «*La volontà di vivere*», pubblicato nel 1919. «Sì, per la mia generazione la storia della grande guerra è anche fatta di memorie familiari e di richiami affettivi. Mio padre scrisse: "Si è immensamente sofferto, ma si ritorna migliori. Tutto soffersero coloro che fecero la guerra, tutto sacrificarono, ma i sopravvissuti hanno ereditato un senso nuovo della vita"».

La giornata del presidente della Repubblica era cominciata con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria. Poi l'omaggio al sacrario di Redipuglia, nei pressi di Trieste, dove sono sepolti centomila dei 650 mila caduti della grande guerra. Infine, a Vittorio Veneto, dove c'era una gran folla nonostante la pioggia, che lo ha accolto con un caloroso applauso. Oggi sarà - è il primo presidente qui in visita ufficiale - a Villa Giusti dove fu firmato l'armistizio. ♦

## IL CASO

**Nucleare civile, la Camera dice sì. Il Pd ottiene l'Agenzia per la sicurezza**

Arrivano le norme per il ritorno al nucleare dell'Italia. La delega approvata ieri da Montecitorio con il ddl collegato alla finanziaria 1441 ter che dà la possibilità al governo di predisporre la normativa entro il 30 giugno 2009. Inoltre, le aree per gli impianti nucleari saranno particolarmente protette. Facilitazioni sono fissate per le autorizzazioni per la costruzione, compresi gli espropri. Apposite norme dovranno poi essere previste sulle scorie. Il Pd che ha votato contro il provvedimento ha però ottenuto modifiche al testo in particolare con l'istituzione dell'agenzia per la sicurezza, non prevista dal governo. Ora la parola passa al Senato.